

# LA SICILIA SI VERGOGNA

## Stop agli aumenti per i 18mila impiegati

Dopo la denuncia di Libero la Regione fa marcia indietro: ai dipendenti andranno solo i soldi previsti dal contratto

■ ■ ■ NINO SUNSERI  
PALERMO

■ ■ ■ Per una volta la Casta ha perso. Dinanzi alle proteste dell'opinione pubblica la giunta di Palazzo dei Normanni ha fatto marcia indietro. Niente più promozioni e regali salariali ai dipendenti della Regione. Incasseranno solamente gli aumenti previsti dal contratto nazionale. Nemmeno pochi soldi visto che portano a casa fra 73 e 137 euro al mese cui vanno aggiunti gli arretrati dal 2006, e lo straordinario fermo da giugno. Lo scandalo più grande, però, è stato evitato. Non ci sarà più la promozione automatica per tutti i dipendenti e nemmeno lo scatto di stipendio che andava a carico del fondo per la produttività e il merito (ironia del nome).

### COLLETTI BIANCHI A GOGO

I beneficiari sarebbero stati i 18 mila burocrati in pianta organica oltre ai 4.500 dipendenti con contratti a tempo determinato. Un autentico esercito di colletti bianchi di cui l'attuale maggioranza di centro-destra sperava di ottenere la giusta riconoscenza. Fra quindici giorni in Sicilia ci sarà una maxi-tornata elettorale: politiche, regionali e amministrative in alcuni grandi comuni (come per esempio Catania) o amministrazioni provinciali di peso come Palermo. 18 mila dipendenti, più 4.500 contrattisti, mogli, figli e famiglie rappresentano un bacino di voti cui non era proprio il caso di rinunciare. Soprattutto se, come in questo caso, a pagare era la collettività. Costo previsto 16 milioni subito e il resto l'anno prossimo. In totale 45 milioni. Una bella spesa interamente a carico del contribuente visto che a pagare gli stipendi della pubblica amministrazione provengono le tasse.

### ■ ■ ■ IL CASO

#### LA DENUNCIA

Libero, nel corso della sua inchiesta sui "Papponi della Regione", ha rivelato come la Regione Sicilia abbia deciso di distribuire aumenti a pioggia con bonus che vanno dai 63 ai 123 euro.

#### ISINDACATI

Nella terra del Gattopardo si è poi sfiorato il ridicolo quando i sindacati hanno stoppato l'aumento dei loro tesserauti. Situazione ancor più grottesca se si pensa che l'aumento chiesto dalle sigle sindacali era inferiore a quello offerto dai politici regionali.

#### LA MARCIA INDIETRO

Libero, dopo le proteste suscitate dall'inchiesta di Libero, la giunta di Palazzo dei Normanni ha fatto marcia indietro. Niente più promozioni e aumenti salariali ai dipendenti della Regione. Incasseranno "solo" gli aumenti previsti dal contratto nazionale: fra 73 e 137 euro al mese, più gli arretrati dal 2006.

#### LA DIFESA DI LEANZA

Per il vice presidente della Regione Sicilia, Lino Leanza, ha parlato di un «Documento di partenza che poteva essere migliorato. Si trattava solo di progressioni orizzontali». Tradotto, più soldi ai dipendenti che però non aumentano né grado, né responsabilità.



#### PRESIDENTE IN PECTORE

Il Vice presidente della Regione, Lino Leanza, mentre taglia un nastro. Dopo le dimissioni di Cuffaro è lui a governare la Sicilia

pendenti regionali non meritano. E non è scandaloso se si trovano soluzioni per collegare i salari al costo della vita. Lo chiedono tutti. Poi quando lo si fa scoppiano le polemiche».

#### LE ACCUSE DELLA CGIL

Non tutti, però, la pensano come il vice presidente della Regione siciliana. Italo Tripi, segretario regionale della Cgil, offre una versione dei fatti assolutamente opposta: «Il governo regionale e i sindacati autonomi - sbotta - stanno dando vita a una vera e propria Casta».

Gli unici veramente seccati sono i dipendenti della Regione che dovranno rinunciare a uno scatto che valeva fra 755 e 1.500 euro l'anno. Un bel sacrificio di cui si fanno portavoce i sindacati autonomi.

Per Dario Matranga del Cobas-Codir è «una manovra che rientra nell'ambito del rinnovo del contratto di lavoro dei regionali, autorizzata dalla giunta regionale lo scorso 12 marzo, quando ha dato mandato all'Aran di chiudere l'intesa».

Per sfogare un po' l'irritazione i sindacalisti siciliani se la sono presa con Libero e con il suo cronista. Hanno annunciato querela per aver definiti "papponi" e "scrocconi" i dipendenti della Regione. Hanno anche annunciato che all'iniziativa legale si assoceranno tutti i 18.000 lavoratori dell'amministrazione. Che dire? Perbacco (Veramente l'espressione dialettale sarebbe più cruda e colorita. Ma sul giornale non si può).

Il vice presidente della Regione, Lino Leanza, che guida la giunta di Palazzo dei Normanni al posto del dimissionario Totò Cuffaro, ora cerca di tenere la giunta fuori dalla tempesta. Tuttavia non si dice per nulla ostile a un'ampia "progressione retributiva" per i dipendenti. «Credo che si sia strumentalizzata quella che era solo una bozza - dice - un documento di partenza che può essere migliorato. L'Aran (l'agenzia che si occupa dei contratti dei pubblici dipendenti) ha avuto ampio mandato per discutere con i sindacati». E comunque niente scandali perché si tratta «di progressioni orizzontali».

Promozioni orizzontali? E che roba è? A Palermo sono riusciti a tro-

vare l'ultima furbata: le promozioni orizzontali. Vuol dire che i dipendenti della Regione avrebbero preso l'anzianità (e quindi i soldi) del grado superiore. Non la funzione. Finezze da azzeccarbucchi. Aggiunge Leanza che milita nelle fila del partito di Raffaele Lombardo, candidato governatore per il centro-destra: «Facciamo una premessa. Noi stiamo recependo norme contrattuali che il governo Prodi ha varato per le altre Regioni e gli enti locali. Poiché credo che non esistano dipendenti di serie A e serie B, queste norme devono valere anche in Sicilia. Ma devono essere Aran e sindacati a trovare l'intesa. Dal mio punto di vista, più ampia è la progressione e meglio è. Perché non è vero che i di-